

Una carta del Tavoliere di metà Settecento: l'Atlante della Croce ricomposto

SAVERIO RUSSO*, STEFANO BISCOTTI**

Abstract

Il saggio ripropone all'attenzione degli studiosi un'importante fonte cartografica di metà Settecento, conservata presso l'Archivio di Stato di Foggia. Composto da 105 mappe, l'Atlante della Croce è stato recentemente georeferenziato e mosaicato, rivelandosi di straordinaria attendibilità cartografica e di grande utilità per lo studio degli edifici rurali e dell'uso del suolo, sia pure entro la particolare nomenclatura della Dogana di Foggia, per una parte significativa della Puglia centro-settentrionale e della Basilicata ofantina.

Keywords

Cartografia, Tavoliere, Norme doganali, Uso del suolo

1. Un atlante realizzato "piede a piede"

Agli inizi degli anni Cinquanta del Novecento Ariberto Merendi (1888-1978), esperto di sistemazioni idraulico-forestali, avvia, per conto del Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata, un attento «studio delle condizioni agricole della provincia di Foggia allo scopo di ricostruire la situazione del Tavoliere nei tempi andati e, raffrontandola con quella attuale, dare il dovuto risalto alle importanti realizzazioni compiute dalla bonifica, in tutti i suoi aspetti, negli ultimi decenni» (Merendi, 1953, p. 207). Una delle fonti primarie che utilizza per il suo studio è l'Atlante di Agatangelo della Croce (1705-1766), cui dedica un saggio pubblicato in "Archivio storico pugliese". Si tratterà della prima ricerca su questa fonte, conservata nell'Archivio di Stato di Foggia, purtroppo priva della carta di sintesi, delle dimensioni di m. 2 x 1.95, distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, carta di cui è stata rinvenuta nell'Archivio di Stato di Bari una copia prodotta per dirimere una vertenza circa l'esistenza di un tratturo nel territorio della locazione di Salsola. Esiste poi una diversa versione della mappa generale, in scala differente, nella Biblioteca nazionale di Napoli¹.

Non c'era stata, fino al 1760, quando l'agrimensore ("compassatore") di Vastogirardi, in Contado di Molise, compie il suo lavoro, dedicato a Ferdinando IV, una cartografia del Tavoliere altrettanto precisa, dal momento che l'altra, di un settantennio precedente, realizzata da Antonio e Nunzio Michele di Rovere, si rivela sostanzialmente ideografica². L'impegnativo lavoro, per il cui compimento il della Croce lavora per ben 25 anni (sotto quattro presidenti governatori doganali), viene avviato nel 1735, dopo l'ascesa al trono di

* Università di Foggia, Italia. Saverio Russo è autore dei paragrafi 1 e 3.

** Ufficio Assetto del territorio della Provincia di Foggia, Italia. Stefano Biscotti è autore del paragrafo 2.

¹ Ne dà notizia P. di Cicco (1993), pp. 69-70.

² Se ne veda una recente edizione a stampa, Michele A. e N. (s.d. ma 1984). *Sulla Dogana e la sua normativa*; cfr. D. Musto (1964).

Napoli di Carlo III di Borbone, il re “proprio e nazionale”³ che, poco più che diciottenne, tante speranze aveva suscitato nel Regno meridionale. È proprio in quell’anno, in cui è agrimensore al servizio del “Patrimonio Doganale”, si rende conto della «necessità di formarsi una pianta ed un libro co’ quali brevemente si vedesse ad un colpo d’occhio delineato tutto il Reg.o Tavoliere di Puglia», per «determinare, conoscendo, e distinguere i veri limiti, e confini, delle locazioni e suoi corpi che le compongono»⁴.

Così, operando con il sistema più “semplice e naturale”, “piede a piede”, elabora, per farne dono al Re e rendersi «utile e benemerito allo stato ed al Pubblico», l’Atlante, composto da un centinaio di piante, redatte ad una scala di 1000 passi, pari ad una metrica di 1 a 44.000 (De Iulio, Biscotti, 2015, pp. 131 -135)⁵, e da una ricca documentazione di corredo.

La scelta tecnica riecheggia sicuramente il dibattito in corso in quegli anni sui catasti geometrico-particellari, a partire dal Piemonte sabauda e dalla Lombardia teresiana, che non produrrà esiti significativi, dal punto di vista cartografico, nel Regno di Napoli, dove il catasto onciario sarà, nella parte dell’apprezzo, esclusivamente descrittivo (Cfr. Zangheri, 1980).

Il lavoro viene acquisito dalla Dogana solo dopo la morte del della Croce, avvenuta nel 1766, quando sua moglie lo cede per 600 ducati, un onere – si commenta nei palazzi doganali – di gran lunga inferiore a quel che sarebbe costato lo stesso, se commissionato espressamente dall’Amministrazione foggiana a quello che si ritiene sia «l’agrimensore più informato dei fondi della R. Dogana» (Merendi, 1953, p. 209).



Fig. 1. Frontespizio dell’Atlante Della Croce.

³ L’espressione è di Pietro Giannone in Giannone (1960), p. 261.

⁴ Archivio di Stato di Foggia, Dogana (d’ora in avanti Dogana) s. I, atl. 21 (Piante topografiche e geometriche delle ventitré locazioni del Regio Tavoliere della Puglia ...).

⁵ Sull’Atlante, che si caratterizza per «l’uso del rapporto di scala, la precisione del disegno, la completezza delle informazioni, l’analiticità dei computi», cfr. anche V. Iazzetti (1987), p. 611. La documentazione cartografica doganale dell’Archivio di Stato di Foggia in *Cartografia*, 1987.

“cinquecento o più Poste, volgarmente chiamati jacci”, disegnate a forma di pettine. Le piante però – come si vedrà - solo in parte e in maniera approssimativa sono utilizzabili per la ricostruzione delle forme del paesaggio di metà Settecento, vanificando in una certa misura i propositi di Ariberto Merendi. Occorre considerare, infatti, la prevalente attenzione al dato normativo relativo ai territori descritti e cartografati, più che alla precisa descrizione delle modalità di utilizzo del suolo.

2. Georeferenziazione e mosaicatura

Una verifica sull’attendibilità cartografica della carta è passata attraverso la georeferenziazione delle carte, realizzata con il *tool* “georeferencing” di Arc map. Questo processo, nella fattispecie, è transitato attraverso la ricerca di elementi di appoggio cui le mappe si richiamavano, sino ad identificarne la persistenza e dichiararne la sostanziale sovrapponibilità geografica con i medesimi oggetti riconosciuti nella cartografia attuale.

Sono stati assunte come figure “cardinali” i fiumi, i tratturi – di cui si dispone di georeferenziazioni recenti a partire dagli Atlanti delle reintegre ottocentesche - i centri abitati, i toponimi e i limiti amministrativi delle stesse “locazioni” per associarne l’attendibilità geografica, come trascritta ormai poco meno di 300 anni fa, alla reale conformazione, posizione e sviluppo degli oggetti territoriali omologhi, desumibili dall’incrocio con i più aggiornati sistemi informativi cartografici.

Nel caso esemplare di seguito illustrato, si noterà come, senza produrre alcuna distorsione, la rotazione e rielaborazione scalare della mappa ha consentito di accertare la elevata raffinatezza del rilievo del “compassatore” settecentesco che, pur utilizzando strumenti di misurazione rudimentali, forte di una innegabile padronanza delle pratiche agrimensorie e con rigore scientifico indiscutibile, realizza una riproduzione cartografica sostanzialmente speculare allo stato dei luoghi oggi leggibile.

Non è dato comprendere in base a quale regola il della Croce orienti le mappe. Con tutta probabilità, nel rispetto dell’univoca dimensione scalare, è costretto ad adattare le geometrie delle piante topografiche alle misure e alla forma dei fogli dell’atlante.

In ogni caso, acclarata la sostanziale fedeltà delle ‘carte’ al contesto fisiografico reale, non è stato difficile assestare i perimetri del rilievo entro le matrici guida di cui si è detto, recuperando in tal modo l’orientamento effettivo generalmente riassegnato a tutte le mappe.

locazioni. Su alcune decine di strutture di servizio cfr. il lavoro di ricognizione svolto all’interno del volume Russo (2008).



Fig. 4. *Dettaglio della pianta della locazione di Castiglione riorientata.*

La procedura è stata replicata con l'adeguato grado di accuratezza per ognuna delle mappe costituenti l'Atlante, che in realtà individuano 105 areali, tra locazioni, locazioni aggiunte, riposi ecc., in quanto spesso nello stesso foglio sono riprodotte più figure topografiche.

La processazione delle singole tessere ha prodotto la mosaicatura completa delle geometrie rilevate e la raffigurazione, in un'unica cornice validata, della geografia del sistema del Tavoliere fiscale al 1760, esito della diligente ricognizione di Agatangelo della Croce, alquanto diversa dalla quella d'assieme, conservata a Napoli, che l'agrimensore molisano riuscì a redigere pochi mesi prima della sua morte e che contiene, tuttavia, molti dettagli di grande interesse. Al di là delle differenti tecniche cartografiche e della strumentazione adoperata, la somma delle superfici cartografate dal della Croce non si discosta molto dai valori proposti dal nostro computo complessivo.

3. Nomenclatura doganale e descrizione normativa del suolo

La carta 3 presenta, assieme al grande risalto delle superfici “salde”, la presenza significativa delle terre dette di portata, cioè superfici a seminativo, soggette alla rotazione obbligatoria che prevede un anno di riposo ed uno di maggese, con riserva dell’erba per i locati della Dogana (cfr. Russo, Salvemini, 2007). Con colorazione distinta sono indicate, come si è detto, le mezzane fisse, cioè i pascoli per gli animali da lavoro. Tuttavia le portate non sono le sole aree seminate all’interno del perimetro del Tavoliere fiscale.

Nella carta sono presenti, infatti, superfici qualificate come “territori di Città, Terre, Badie e particolari”. Si tratta di *enclaves*, non soggette alle norme doganali («li quali sono in arbitrio de Possessori di farne quell’uso che li medesimi stimeranno più proprio»⁸). Di solito, nelle tavole di corredo, quelle terre sono descritte in maniera indifferenziata (ad esempio, il territorio della Gavita, dell’abbazia di san Leonardo «parte si tiene a coltura, e parte atta al pascolo di animali piccoli»), ma in qualche caso c’è una chiarissima indicazione di uso, come per le «vigne e vignali delli Particolari di Foggia»⁹. Inoltre, rappresentate cartograficamente insieme al “saldo vergine” sono anche le «terre salde lavoratorie della Regia Corte, che annui da in affitto a uso di coltura a massari di campo, e le loro mezzanelle, quali terre salde, e mezzanelle non sono designate nelle piante per esserò esistenti di là, e di qua, ma soltanto nelle collettive le loro quantità riferite»¹⁰. Si tratta di 1.600 carra di terre salde, cioè 32 mila versure (poco più di 39 mila ettari), gran parte delle quali distaccate dal “saldo vergine” a metà Cinquecento per aumentare la produzione cerealicola del Regno e potenzialmente seminabili. Ad esse si aggiunge la dotazione di 4 v. di mezzana «per ogni carro di esse terre per pascolo dei buoi aratori»¹¹. In realtà, quelle misurate dal della Croce non sono le stesse terre distaccate dal saldo al tempo del viceré Mendoza, nel 1555, per 1000 carra e, pochi anni dopo, nel 1560, al tempo del duca di Alcalà per altre 500 carra, dal momento che a fine Seicento le terre salde di Regia corte fittate per la coltura erano arrivate a 2.639 carra, di cui 2.343 nelle locazioni ordinarie e aggiunte¹².

Non si tratta però di terre tutte seminate, con le rotazioni di uso, dal momento che, ad esempio, nel 1729 ne erano coltivate solo 446 carra (Nardella, 1988, p.191) Comunque, nel 1745, si interviene, recuperando al pascolo una parte (400 carra), perché non seminata *ultra decennium*, cioè da più di 10 anni, mentre quelle utilizzate per la coltura *infra decennium*, per circa 1.600 carra, si lasciano, assieme ad altre 454, per la produzione dei cereali (Nardella, 1993, p. 45).

Abbiamo la visualizzazione di questa complessa nomenclatura in una carta reperita per la posta di Gaudiano, datata 1741 e firmata da un altro della Croce, Michele¹³, che presenta la distinzione tra *ultra* e *infra decennium*. La carta viene poi “semplificata” in quella di Agatangelo che si trova all’interno dell’Atlante e che non distingue il saldo vergine dalle “terre salde lavoratorie” con le loro mezzane

⁸ Dogana, s. I, atl. 21, c. 77 r.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ivi*, c. 76v.

¹² «Di quest’ultimo accrescimento delle terre salde non si ha notizia in Dogana in che tempo sia stato fatto per mancanza di scritture» (Gaudiani, 1981, p. 181).

¹³ Dogana, s. I, b. 154, fasc. 2752, c. 37, agrimensori Michele della Croce, Nicola Domenico Trilla.

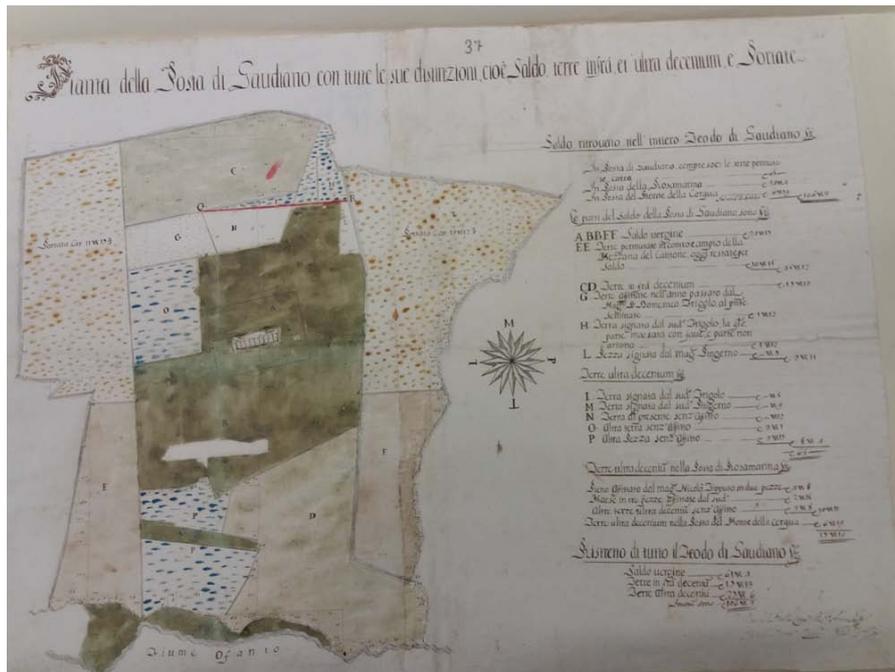


Fig. 7. Pianta della Posta di Gaudiano, con tutte le sue distinzioni, cioè saldo, terre infra et ultra decennium e portate (Dogana, serie I, b. 154, a. 1741).

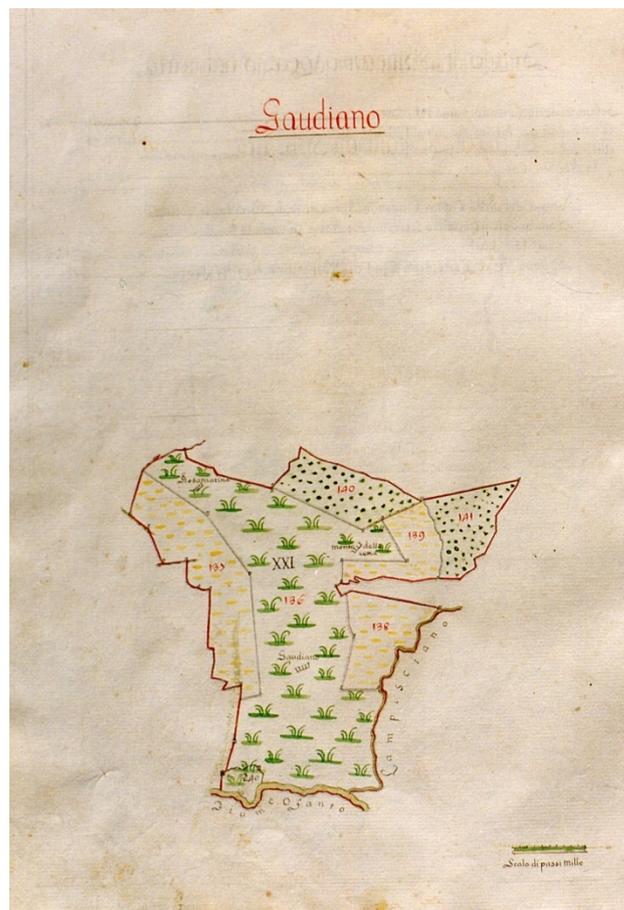


Fig. 8. Pianta di Gaudiano in Dogana, s. I, atl. 21, c. 00.

Quindi le singole mappe e quella di assieme non possono essere utilizzate senza particolari cautele in un confronto, a distanza, con una carta dell'uso del suolo recente, ad esempio con la carta del TCI pubblicata nel 1962 sulla base delle elaborazioni compiute dal CNR negli anni precedenti (Colamonico, 1960), o con le successive carte, ad es. Corin etc., elaborate a cadenza ravvicinata nell'ultimo ventennio. Né i dati quantitativi prodotti dal ritaglio su base comunale delle carte delle locazioni si possono confrontare, senza avvertenze, con i dati sull'uso del suolo ricostruiti attraverso le fonti catastali, peraltro di almeno 60 anni dopo (Russo, 2001). E' possibile, invece, come si è fatto, verificare la persistenza di lembi di naturalità residua nelle superfici delle mezzane fisse, perfettamente cartografate dal Della Croce e perimetrare 250 anni dopo dal PPTR¹⁴, presidi importanti, seppur esigui, su cui fondare la strategia di costituzione della rete ecologica regionale. E sicuramente, con l'ausilio degli elenchi dei corpi territoriali rappresentati in mappa, è possibile operare raffronti puntuali per quelle locazioni che non presentano una notevole articolazione interna.

Anche se il programma ipotizzato da Ariberto Merendi è realizzabile solo in larga massima, se si considera la straordinaria riduzione della superficie a pascolo registrata nell'Ottocento e nel Novecento (Russo, 1990), resta l'importanza di un documento cartografico la cui georeferenziazione e mosaicatura si rivela di particolare utilità scientifica.

Appendice¹⁵

Unione del Saldo vergine, Terre salde, Portate, Mezzane e Particolari che comprendasi in esso regal Tavoliere

Saldo vergine		carra	8.524	v. 14
Terre salde infra decennium	“	1.145	v. 6	
Terre salde ultra decennium	“	454	v. 14	
Mezzanelle spettante a dette terre	“	320		
Portate di masserie	“	456	v. 1	
Mezzane fisse delle medesime	“	1.050		
Luoghi dei particolari oltre li sudetti	“	1.385	v. 8	
Pasciuto di Civitate saldo	“	47	v. 7	
Terre lavoratorie	“	28	v. 7	
Terre di demanio	“	54	v. 11	
Reggi tratturi	“	95	v. 18	
Totale			18.599	v. 10

Bibliografia

Cartografia (1987), *Cartografia e istituzioni in età moderna*. Atti del Convegno (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986), Roma.

Colamonico C. (1960), *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della*

¹⁴ Gli elaborati del PPTR sono consultabili all'indirizzo <https://www.paesaggiopuglia.it/pptr/>.

¹⁵ Dogana, S. I, atl. 21, c. 00.

Puglia, Roma.

De Iulio R., Biscotti S. (2015), *Il mosaico delle mappe di Agatangelo della Croce*, in *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*, a cura di S. Russo, Foggia.

Di Cicco P. (1993), *Sulla mappa del Tavoliere di Puglia di Agatangelo della Croce*, in *Cartografia e territorio in Capitanata dal XVI al XIX secolo*.

Gaudiani A. (1981), *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia*, a cura di P. Di Cicco, Foggia.

Giannone P. (1960), *Vita scritta da lui medesimo*, a cura di S. Bertelli, Milano.

Iazzetti V. (1987), *La documentazione cartografica doganale dell'Archivio di Stato di Foggia*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna. Atti del Convegno* (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986), Roma.

Merendi A. (1953), *Il Tavoliere di Puglia nelle mappe di Agatangelo della Croce*, in "Archivio storico pugliese".

Michele A. e N. (s.d. ma 1984), *Atlante delle locazioni della Dogana delle Pecore di Foggia*, Cavallino di Lecce.

Musto D. (2013), *La Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Roma 1964.

Nardella M. C. (1988), "Terre di portata" e "terre salde di regia Corte": le aree di cerealicoltura estensiva nei territori soggetti alla giurisdizione della Dogana delle pecore di Puglia, in *10° convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia. Atti*, San Severo 1988.

Nardella M. C. (1993), *Campagna e immagine in una provincia meridionale tra Cinque e Ottocento*, in *Cartografia e territorio in Capitanata dal XVI al XIX secolo*, Foggia.

Russo S. (con il contributo di V. Pepe) (2001), *Paesaggio agrario e assetti colturali in Puglia tra Otto e Novecento*, Bari.

Russo S. (1990), *Grano, pascolo e bosco in Capitanata tra Sette e Ottocento*, Bari.

Russo S., a cura di (2008), *Sulle tracce della Dogana*, Foggia.

Russo S., Salvemini B. (2007), *Ragion pastorale, ragion di stato. Spazi dell'allevamento e spazi dei poteri nell'Italia di età moderna*, Roma.

Zangheri R. (1980), *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino.

